

PARROCCHIA DI SAN GIACOMO

n. 4, Dicembre 2013

*il*Cortile



...EVENNE
AD ABITARE
IN MEZZO A NOI

...E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI...

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto
di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Dio nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

Giovanni, 1,1-18

Ecco Dio

Ecco Dio, voi che lo aspettate. Ecco Dio, voi che non ne sentite il bisogno. Ecco Dio, professionisti del sacro. Eccolo, inatteso, sconvolgente, stordente, folle. Un Dio che si annuncia a chi non se lo merita, a chi non lo prega, a chi maledice la vita tre volte al giorno. Un Dio che si fa riconoscere dai segni quotidiani, che si nasconde nelle piccole cose. Un Dio che cambia la vita che se anche resta la stessa, assume una luce diversa. Ecco Dio, discepoli del Nazareno, che ancora non vi stancate di essere cristiani e di seguirlo e di pregarlo. Ecco Dio, diverso da come lo vorremmo. Un Dio bambino, che non risolve i problemi, ma ne crea, chiedendo accoglienza. Un Dio che non punisce i malvagi ma che dai malvagi è cercato per essere ucciso. Un Dio che si rivolge a noi poveri, a noi perdenti, a noi inquieti. Lui per primo povero, perdente, inquieto per amore.

Se Dio è così

Se Dio è così significa che ama l'umanità al punto da diventare uomo. Se Dio è così significa che Dio è accessibile e ragionevole, tenero e misericordioso. Che l'idea di un Dio potente da tenere a bada, che si fa gli affari suoi, sommo egoista bastante a se stesso, è fasulla e pagana; che Dio ama, prima di essere amato. Se Dio è così significa che ha bisogno di noi, come ha avuto bisogno di una madre e di un padre. E che io posso riconoscere Dio e servirlo in ogni sconfitta, in ogni povero, in ogni abbandonato. Che la fragilità degli uomini è il luogo che Dio vuole abitare, che, se vivo questo Natale con la morte nel cuore, allora è esattamente la mia festa, perché Dio abita anche la stalla della mia vita. Se Dio è così.

EDITORIALE

"scrivo a voi"

Abitare il silenzio per colmare una vita di stupore

Quante immagini accarezzano ogni giorno i nostri occhi, c'è sempre qualcuno o qualcosa che vuole attirare l'attenzione, vuole essere guardato, vuole abitare dentro il nostro sguardo. Eppure, a volte, solo tenendo gli occhi chiusi si riescono a vedere cose uniche, inimmaginabili. Ci sono tante parole che pronunciate nel buio dei nostri occhi ci aiutano a vedere altezze incalcolabili, profondità sconfinite, colori unici.

Ci sono parole pronunciate nel silenzio del cuore che spingono gli occhi chiusi ad arrivare dove non pensavi, dove la tua fantasia non riusciva ad immaginare. Può bastare un attimo di silenzio a colmare la vita di stupore, ad entrare con calma e giungere dentro percorsi inediti, esperienze non raccontabili. Ma il silenzio non arriva subito, va cercato, rispettato, abitato. Abitare il silenzio è salire in alto, fino alla stanza superiore, quella che permette uno sguardo del cuore capace di riconoscere, capire, condividere. Natale è entrare dentro il silenzio di Dio, è abitare la sua vita che è riflessa nella nostra vita, è guardare il centro del nostro cuore per percepire l'altezza del suo Amore che non ha fine, come una vetta di montagna immersa nelle nubi del mistero.

È guardare la profondità della nostra vita dove si scorgono mani generose che ci hanno fatto, donato, aiutato a crescere.

È guardare e cogliere la luce che dona colori inediti al nostro piccolo mondo. Ci vuole tempo per fare silenzio, ecco perché ogni anno il Natale ci offre le settimane di Avvento come preparazione, come giorni di ricerca, perché Dio chiede di essere cercato, custodito. "Venne ad abitare in mezzo a noi". È Dio che sta alla porta del nostro cuore, che non desidera riempire

"ilCortile", periodico trimestrale per la comunità di San Giacomo di Romano d'Ezzelino, n. 4 dicembre 2013, è una iniziativa del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Canonica, via Veneto 1, tel. e fax 0424 31085. Direttore responsabile: **don Delfino Frigo**. Redattore: Giuseppe Verzotto. Coordinatrice: Gabriella Grego. Comitato di redazione: Vittorino Ronzani, Suor Mirella Scaramuzza, Giovanni Marcadella. Indirizzo e-mail: info@sangiacomoparrocchia.it

lo sguardo come immagine che passa, ma desidera abitare dentro il silenzio del cuore, per questo non si stanca mai di attendere.

Quando lo lasci entrare, quando lo si trova, riempie di pace. "Venne ad abitare in noi", perché lui entra dove viene accolto, come ospite discreto. Se lo ascolti riconosci richiami e parole incredibili, quando lo fai entrare negli spazi che ci appartengono e che siamo abituati a riempire di oggetti e cose da fare, ti avvolge di essenzialità, di stupore.

Si vede dagli occhi chi è capace di lasciarsi abitare dall'infinito, da Dio. Si percepisce da come coltiva la sua vita interiore, da come vive il fluire del tempo e da come gusta le relazioni.

Natale è la luce che viene ad abitarci per affinare il nostro sguardo, per renderci attenti ai piccoli dettagli, ma soprattutto per puntare lontano, così che tutto diventi importante.

Natale è chiudere gli occhi per guardare la zolla di terra che è il nostro cuore e scoprire che è abitato da Dio che si fa bambino, che ci affina nella capacità di riempire di profondità la fragilità del presente, nella continua scoperta di ciò che dura oltre il tempo, non si accontenta di mezze misure, di compromessi.

Anche in questo Natale ci sono parole che ci vengono consegnate nel nostro silenzio, capaci di parlare alla nostra vita. Parole che il Bambino di Betlemme pronuncia perché accarezzino le nostre mani, riscaldino i nostri cuori, muovano i nostri passi, incoraggino i nostri incerti propositi.

Chiudiamo gli occhi e accogliamo il Verbo, la vita vera, che piantata nelle pieghe più ordinarie della nostra vita germoglia fiori di speranza.

Buon Natale
don Delfino

*Se lo ascolti
riconosci
richiami
e parole
incredibili,
quando lo fai entrare
negli spazi che ci appartengono
e che siamo abituati a riempire
di oggetti e cose da fare, ti avvolge
di essenzialità, di stupore.*



E il Verbo si fece carne...

*La notte è scesa e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo, ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso, dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda, nel Tuo nome.*

Umberto Saba

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

DEL 7 NOVEMBRE 2013
Sesta seduta del 14° CPP
ANNO PASTORALE 2013-2014

Giovedì 7 novembre alle ore 20.45 si riunisce il CCP presso il Centro Parrocchiale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- Riflessione sull'Anno Pastorale e sulla nostra Parrocchia;
- Calendario degli incontri del C.P.P.;
- Le aree pastorali relazionano al CPP;
- Varie ed eventuali.

Dopo una breve preghiera, si dà lettura dell'ultimo verbale del 22 settembre scorso, che l'assemblea approva all'unanimità.

Punto 1

Si procede con la lettura del documento fornito dalla Diocesi dal titolo "**Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale**"; al riguardo don Delfino informa che le parrocchie si sono unite per un progetto educativo: fornire alle famiglie un'équipe di sostegno allo studio per i ragazzi della nostra comunità. **Nel documento si ribadisce la necessità di collaborare, riconoscendo un unico "soggetto unitario" e non le singole realtà.** Si evidenzia che il compito primario del Cpp è promuovere, accompagnare, verificare le varie aree pastorali (liturgia, carità, cate-



L'importanza degli animatori

chesi, ricreativa).

L'assemblea, alla luce di quanto letto, si interroga sulla realtà della nostra scuola materna, che sembra un'isola felice ma che è molto lontana dalla realtà parrocchiale. Manca una figura di collegamento tra genitori, figli e comunità: sarebbe bello poter accogliere i genitori alla mattina, ripristinare quella figura che era la figura religiosa fino a qualche anno fa. Comprendiamo che i membri del Comitato scuola materna sono già molto impegnati ma sicuramente tale figura sarebbe auspicabile. Siamo zoppicanti nella pastorale familiare e questa sarà il nostro impegno per il futuro.

Punto 2

Si fornisce il calendario degli impegni del CPP che prevede

altri 7 impegni fino a giugno 2014:

- 01 DICEMBRE domenica, dalle 15 alle 18, incontro Vicariale a Sacro Cuore;
- 05 DICEMBRE giovedì ore 20.45 presso il CP;
- 26 GENNAIO domenica, tutto il giorno, presso il CP;
- 20 FEBBRAIO giovedì ore 20.45 presso il CP;
- 27 MARZO giovedì ore 20.45 presso il CP;
- 15 MAGGIO giovedì ore 20.45 presso il CP;
- 05 GIUGNO giovedì ore 20.45 presso il CP.

Punto 3

Alcune aree pastorali (create nell'ultimo CPP) si sono riunite; si inizia quindi con la relazione dell'**area formativa-educativa** da parte di Angela che ribadisce la necessità di

avere, formare, trovare nuovi animatori per adulti. Come vogliamo formati i nostri animatori? Ci vuole un percorso non solo biblico, ma anche di conoscenza e preparazione dei sacramenti, di relazione con gli adulti. Si apre la discussione e alla fine don Delfino espone all'assemblea che una soluzione per una preparazione completa di animatori potrebbe essere la divisione per tematiche: per esempio formare un animatore sul Sacramento della Confessione sia nell'aspetto biblico, teologico, sociale...; un altro specializzarsi su un altro tema. Così otterremmo nel tempo varie figure specialiste.

Stefano relaziona al CPP che il nuovo cammino di I.C. è iniziato con gli animatori che si sono formati lo scorso febbraio ne-

gli incontri diocesani tenutisi a Fellette. Don Delfino ha già incontrato i genitori per spiegare il nuovo metodo e il nuovo impegno della parrocchia e dei genitori, riscontrando una buona disposizione da parte degli stessi; qualche tensione solo da coloro che provengono dal metodo tradizionale e che si sentono a disagio nel cambiamento.

Per l'**area Caritativa**, Cristina riferisce che il corso diocesano di preparazione all'ascolto si è concluso. Per il giorno 5 dicembre è prevista l'inaugurazione del nuovo centro per la distribuzione viveri e vestiario presso il centro Don Martino di Fellette; rimane a San Giacomo il centro per l'ascolto. Dal 15 dicembre ci sarà la Settimana della Carità, con raccolta viveri nella nostra parrocchia. San Giuseppe ha fornito il nominativo delle famiglie del nostro comune che si appoggiavano al loro centro e che si provvederà ad individuare e filtrare, in collaborazione con i servizi sociali.

Varie ed eventuali

Proposta AVVENTO 2013. Don Delfino vorrebbe proporre, per tale periodo, delle scelte da farsi in famiglia:

I° domenica, settimana della preghiera con consegna alle famiglie di uno schema e una candela come segno;

II° domenica, settimana dell'Ascolto della Parola, con 3 serate di esercizi spirituali e come segno la Bibbia;

III° domenica, settimana della carità, proposta di un film sulla carità e pranzo della solidarietà con raccolta di offer-

te e come segno una cesta di pane;

IV° domenica, settimana della riconciliazione, con Confessione e gesti di perdono e come segno un'ostia non consacrata con incisa la capanna di Betlemme, da condividere al pranzo della domenica.

Si approva con entusiasmo, proponendo che oltre alla prima candela si inviti la comunità a portare di volta in volta un'altra candela da benedire durante le celebrazioni delle settimane successive, spiegando anche il significato della Corona dell'Avvento. Un'altra proposta è che in occasione della settimana della Parola si prepari - magari con l'ACR o con i ragazzi del catechismo - un segnalibro con un versetto tratto dalla Bibbia, o meglio con l'indicazione di un versetto, che i partecipanti potranno portare a casa e verificare cosa ci dice.

Prossimi appuntamenti

Inaugurazione sabato 9 ottobre del nuovo centro DON BOSCO. Festa + corale;

16 novembre, incontro diocesano presso il Centro Giovanile di Bassano sul tema dell'Oratorio.

Per Natale uscirà il prossimo numero de "*ilCortile*". L'ultimo numero, appena uscito, è stato molto gradito.

Ad ogni responsabile il compito di preparare l'articolo da passare poi a Grego Gabriella. L'assemblea si conclude alle 22.50, dandoci appuntamento per giovedì 5 dicembre, alle ore 20.45 presso il nostro Centro Parrocchiale.

IL PRESIDENTE
LA SEGRETARIA

Et habitavit in nobis

La straordinaria ricchezza della Liturgia della Chiesa ci offre sempre, nel giorno di Natale, un rinnovato riaffacciarsi della grazia di Dio sulla terra. «Amore e verità s'incontreranno,/ giustizia e pace si baceranno./ Verità germoglierà dalla terra/ e giustizia si affaccerà dal cielo./ Certo, il Signore donerà il suo bene/ e la nostra terra darà il suo frutto./ giustizia camminerà davanti a lui:/ i suoi passi traceranno il cammino» (Salmo 85,11-14). Benedetto XVI, nel messaggio *Urbi et Orbi* del Natale 2012 sottolinea come tali profetiche parole si sono realizzate in Gesù Cristo, nato a Betlemme da Maria Vergine. Anche sant'Agostino spiega con una felice coincidenza il senso di tali parole: «Che cos'è la verità? Il Figlio di Dio. Che cos'è la terra? La carne. Domandati da dove è nato Cristo, e vedi perché la verità è germogliata dalla terra... la verità è nata da Maria Vergine» (En. in Ps. 84,13). E in un discorso di Natale afferma: «Con questa festa che ricorre ogni anno celebriamo dunque il giorno in cui si adempì la profezia: "La verità è sorta dalla terra e la giustizia si è affacciata dal cielo". La Verità che è nel seno del Padre è sorta dalla terra per-

ché fosse anche nel seno di una madre. La Verità che regge il mondo intero è sorta dalla terra perché fosse sorretta da mani di donna... La Verità che il cielo non è sufficiente a contenere è sorta dalla terra per essere adagiata in una mangiatoia.

Con vantaggio di chi un Dio tanto sublime si è fatto tanto umile? Certamente con nessun vantaggio per sé, ma con grande vantaggio per noi, se crediamo» (Sermones, 185, 1). Nella Messa Vespertina l'Antifona si apre con tali parole: «Oggi sapete che il Signore viene a salvarci: domani vedrete la sua gloria», in essa si esprima la certezza che il popolo dei fedeli ha nel progetto soteriologico del suo Signore e che vede realizzarsi tale cosa nell'Incarnazione del Verbo. La prima lettura è tratta da Isaia (62, 1-5) in cui si annuncia il sorgere della giustizia e, lo splendore della salvezza, e prosegue in uno straordinario testo che esprime come il Signore troverà la sua delizia: «Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,/ un diadema regale nella palma del tuo Dio./ Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,/ né la tua terra sarà più detta Devastata,/ ma sarai chiamata Mia Gioia/ e la tua terra Sposata,/ per-

ché il Signore troverà in te la sua delizia». Evidentissima è la prefigurazione cristologica che nell'imperscrutabile disegno divino si compie in Gesù attraverso una genealogia di uomini, secondo il Cuore di Dio, come ci ricordano la seconda lettura tratta dagli Atti degli Apostoli (13, 16-17.22-25) ed il Vangelo tratto da Matteo (1,1-25).

Nella Messa della Notte l'antifona d'ingresso: «Il Signore mi ha detto: Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato» (Salmo 2,7) ci proietta nella concretezza dell'evento storico. La prima lettura tratta ancora da Isaia (9,1-6) ci presenta l'avvento di un Bambino che condurrà alla salvezza: «Il popolo che camminava nelle tenebre/ ha visto una grande luce; [...] Perché un bambino è nato per noi,/ ci è stato dato un figlio./ Sulle sue spalle è il potere/ e il suo nome sarà:/ Consigliere mirabile, Dio potente,/ Padre per sempre, Principe della pace». Il Bambino di Betlemme è la speranza, è la salvezza preparata da Dio davanti a tutti i popoli. Il Vangelo è quello di Luca (2.1-14), il quale ci fornisce la base storica della vicenda citando l'imperatore Cesare Augusto ed il governatore della Siria Quirinio.

Domandati da dove è nato Cristo, e vedi perché la verità è germogliata dalla terra... la verità è nata da Maria Vergine



Il racconto prosegue con l'annuncio ai Pastori, riprendendo quanto Isaia aveva già detto guardando al futuro, l'Angelo, ora, la annuncia come presente: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi il Salvatore, che è Cristo Signore». Il Signore si fa presenza reale, è veramente «Dio con noi» entra nella storia dell'uomo in modo tangibile. Benedetto XVI sottolinea

come il racconto dei pastori non sia una casualità, essi ci mostrano il modo corretto in cui rispondere all'annuncio dell'Angelo: «Dei pastori è detto anzitutto che essi erano persone vigilanti e che il messaggio poteva raggiungerli proprio perché erano svegli [...] Noi dobbiamo svegliarci, perché il messaggio arrivi fino a noi [...] Svegliarsi significa

uscire da tale mondo particolare dell'io ed entrare nella realtà comune, nella verità che, sola, ci unisce tutti». La Messa dell'Aurora con la sua antifona: «Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore», ci rammenta che oramai la notte è passata ed il giorno avanza; la luce che promana dalla grotta di Betlemme risplende

su di noi, «Tuttavia, la Bibbia e la Liturgia non ci parlano della luce naturale, ma di una luce diversa, speciale, in qualche modo mirata e orientata verso un “noi”, lo stesso “noi” per cui il Bambino di Betlemme “è nato”. Questo “noi” è la Chiesa, la grande famiglia universale dei credenti in Cristo [...] tutto avviene nella semplicità e nel nascondimento, secondo lo stile con il quale Dio opera nell’intera storia della salvezza. Dio ama accendere luci circoscritte, per rischiare poi a largo raggio. La Verità, come l’Amore, che ne sono il contenuto, si accendono là dove la luce viene accolta, diffondendosi poi a cerchi concentrici, quasi per contatto, nei cuori e nelle menti di quanti, aprendosi liberamente al suo splendore, diventano a loro volta sorgenti di luce» (Benedetto XVI).

Il Vangelo è il proseguimento di quello di Luca proclamato nella notte: «i pastori dicevano l’un l’altro: “Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”. Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino» (Lc 2,15-16). Ancora il Pontefice Benedetto XVI pone l’accento su come tale passaggio della narrazione evangelica non sia casuale, essi si affrettano per l’importanza del messaggio ricevuto, un messaggio che va al di là del consueto, che cambia il mondo, che indica la via della Salvezza. «Dio è importante, la realtà più importante in assoluto nella nostra vita. Proprio questa priorità ci insegnano i pastori. Da loro vogliamo im-

parare a non lasciarci schiacciare da tutte le cose urgenti della vita quotidiana. Da loro vogliamo apprendere la libertà interiore di mettere in secondo piano altre occupazioni – per quanto importanti esse siano – per avviarci verso Dio, per lasciarlo entrare nella nostra vita e nel nostro tempo. Il tempo impegnato per Dio e, a partire da Lui, per il prossimo non è mai tempo perso. È il tempo in cui viviamo veramente, in cui viviamo lo stesso essere persone umane». La Liturgia del Giorno cambia totalmente registro, dalla narrazione storica di Luca si pas-

«Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore», ci rammenta che oramai la notte è passata ed il giorno avanza; la luce che promana dalla grotta di Betlemme risplende su di noi.

sa a Giovanni, che inserisce l’Incarnazione nel piano della storia della Salvezza, come attraverso di essa avviene la nuova creazione e come grazie a Gesù Cristo si rinsalda il

rapporto uomo-Dio. L’antifona riprende nuovamente Isaia (9,5): «è nato per noi un bambino, un figlio ci è stato dato», come pure la prima lettura (Is 52, 7-10) in cui si parla di come tutti i confini della terra vedranno la salvezza di Dio. Il Vangelo, come detto, è quello di Giovanni (1, 1-18) che pone l’accento sul Verbo il quale da sempre è presso Dio e attraverso il quale «tutto è stato fatto», e che ora si fa carne e viene ad abitare fra noi, entra nella storia dell’umanità, entra nella storia di ognuno; l’uomo per tramite di Cristo viene elevato al rango di figlio di Dio, e proprio per la grazia di essere figli possiamo rivolgerci a Lui chiamandolo «Padre». Concetti questi assai complessi che nella storia millenaria della Chiesa sono stati espressi anche attraverso l’arte, come testimonia in modo esemplare e assolutamente straordinario la cosiddetta Pace di Chiavenna (per ulteriori approfondimenti si rimanda a *Le coperte preziose degli Evangelisti*, in *Evangelario. Il libro della buona notizia*, a cura di A. Vela, Edizioni Messaggero Padova, 2013). Concludo con queste parole di Benedetto XVI quale augurio a tutta la comunità: «Amore e verità, giustizia e pace si sono incontrate, si sono incarnate nell’uomo nato a Betlemme da Maria. Quell’uomo è il Figlio di Dio, è Dio apparso nella storia. La sua nascita è un germoglio di vita nuova per tutta l’umanità. Possa ogni terra diventare una terra buona, che accoglie e germoglia l’amore, la verità, la giustizia e la pace».

Alberto Bordignon

GRUPPO ANZIANI **Natale è...**

Sessant’anni fa, circa, il Natale era visto e concepito in modo molto diverso da oggi. Il vissuto ed il “sentito” degli anziani di oggi rispetto a tale cambiamento è espresso in modo molto intenso e significativo attraverso le loro parole.

Questi sono alcuni pensieri, espressioni, emozioni e stati d’animo che il Gruppo Anziani ha manifestato e condiviso:

• “Alle cinque ed un quarto la nonna ci svegliava per la novena di Natale. Dopo la preghiera, la mattina di Natale, c’era la

consuetudine del mandorlato; una gran gioia per tutti”.

• “Il Natale di un tempo privilegiava giustamente l’aspetto religioso (anche perché non c’era niente altro...) ma eravamo contenti... Alcuni canti natalizi di oggi sono gli stessi di allora”.

• “A Natale si mangiava polenta e latte, noi in dialetto li chiamavamo *taoli*. Sapevamo accontentarci di poco”.

• “Il Natale era solo casa e chiesa”.

• “A Santo Stefano i bambini, con il carretto trainato da un cavallo, andavano dalle suore di Maria Bambina di Onè di Fonte. Quello rappresentava per loro il massimo della festa e della felicità”.

• “Il Natale era bello da bambina, perché vissuto tutti insieme in famiglia, attorno a quel Gesù appena nato. Ora per me è più triste perché non ci sono più i miei cari”.

• “Il Natale rimane la festa più bella ed importante dell’anno perché nasce Gesù il Salvatore; tuttavia per noi anziani la gioia è spesso accompagnata da un velo di nostalgia...”.

Oggi la spiritualità del Santo Natale è offuscata da mille luci e da una pubblicità che lascia poco spazio all’interiorità e alla preghiera. Impegniamoci per ritrovare quel silenzio, quella “sacra atmosfera” che aiuta a riscoprire il vero significato di questa festa, la festa di quel Bambino che... “venne ad abitare in mezzo a noi”. **Un augurio di cuore a tutti da parte del Gruppo Anziani.**

Graziella Pancera



Consueto incontro del Gruppo Anziani.

“...E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI”

Quel venne ad abitare non si riferisce solo ad un fatto storico avvenuto più di 2000 anni fa, ma per noi credenti significa che questo straordinario evento si ripete ogni anno, anzi, poiché l'Incarnazione riguarda il Figlio di Dio, essa va oltre il tempo e lo spazio entrando così in una dimensione eterna, dove non c'è né passato, né futuro, ma solo il presente.

Allora anche quest'anno Gesù viene ad abitare in mezzo a noi e per noi cristiani celebrare il Natale significa far abitare in mezzo a noi Gesù ogni giorno della nostra vita. Ma come realizzare questo grande progetto di vita?

Si fa un gran parlare di come rendere più credibili le nostre comunità cristiane e da alcuni anni si moltiplicano le iniziative per aiutare i cristiani a rendere ragione della loro fede in un Dio che si fa uomo.

Alcune di queste si propongono una più approfondita conoscenza della storia della salvezza, attraverso qualificati corsi di formazione che a vari livelli si organizzano un po' dovunque, come corsi biblici,



Per vivere un Natale più... cristiano

*Solo con
l'Amore
possiamo capire
e vivere questo
gioioso mistero
ogni giorno
attraverso
gesti concreti
di Carità.*

di catechesi, di teologia o di aggiornamento sulla dottrina sociale della Chiesa; altre, invece, cercano di offrire un valido aiuto per meglio vivere l'Incarnazione quotidiana attraverso incontri di preghiera, pellegrinaggi a breve o a lunga percorrenza, ritiri ed esercizi spirituali, ecc.

Io ritengo che tutte queste iniziative siano molto utili solo se ci aiutano a realizzare il progetto che l'Incarnazione del Figlio di Dio vuole realizzare e cioè il suo progetto di Amore; il suo farsi uno di noi è, infatti, un gesto d'Amore e allora solo con l'Amore possiamo capire e vivere questo gioioso mistero ogni giorno attraverso gesti concreti di Carità, come Lui stesso ci ha insegnato: "Da questo conosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete l'un



l'altro come io vi ho amato".

Anche la nostra comunità di San Giacomo può aiutarci a vivere l'Incarnazione attraverso le molteplici iniziative che definirei dei lieti annunci della venuta del Salvatore.

Un esempio eloquente sono i numerosi gruppi parrocchiali che operano nei più svariati settori per offrire tutti quei servizi di cui una grande comunità ha bisogno per vivere e crescere valorizzando i carismi di ciascuno; secondo la definizione del vescovo Tonino Bello, si tratta della *carità del grembiule*, indispensabile in ogni comunità come in ogni famiglia.

(a sinistra) Nuovo Banco alimentare diocesano. (sotto) Benedizione nuovo Banco alimentare a Fellette.

Ma ci sono anche esempi di singole persone che hanno capito che il mondo d'oggi più che di maestri ha bisogno di testimoni della venuta del Signore, come diceva oltre 40 anni fa il papa Paolo VI. Si tratta di gesti che da quando abbiamo aperto il **Centro di Ascolto** ed il **Banco Alimentare** stanno diventando sempre più frequenti. Ne elenco solo alcuni:

- una coppia di pensionati che mensilmente dona gli interessi dei loro risparmi;

- una piccola ditta che a Natale, anziché fare il solito omaggio ai clienti, offre mille euro per famiglie in difficoltà;

- professionisti che mettono a disposizione gratuitamente le loro competenze per persone in difficoltà;

- un gruppo di ginnastica che ad ogni Natale fa una colletta per i più bisognosi;

- un gruppo di amici che dopo una pizza raccolgono un po' di soldi da offrire ad una famiglia che non può più permettersi neppure una pizza;

- famiglie che mensilmente offrono alimentari perché gli scaffali del Banco Alimentare non restino mai vuoti.

... e molti altri ancora. Sono esempi di come si può **vivere un Natale davvero cristiano** e meglio capire perché il primo annuncio della sua venuta Gesù l'ha voluto dare ai più poveri della terra.

Solo un gesto di carità per gli ultimi ci aiuterà a cantare con gioia *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Lui ama.*

Per il gruppo Caritas
Renzo Zarpellon

Con l'arrivo del mese di dicembre è giunto anche l'Avvento, il "tempo forte" di preparazione interiore, in attesa del Santo Natale. Se avete del tempo, vi accompagno con alcune riflessioni!

Per noi cristiani non dovrebbe essere solo una festa per stare assieme alle persone care, magari a tavola e con il seguente scambio dei doni. Per noi il Natale deve avere un significato più profondo.

Se prendiamo in mano il Vangelo di Giovanni, già nel primo capitolo egli ci ricorda che Dio ha mandato il suo unico Figlio tra di noi: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

È il suo dono più grande per tutta l'amata umanità! ...noi lo stiamo accogliendo o ignorando?

I regali non si dovrebbero mai chiedere indietro! Anche Dio non ci ha chiesto la resa del suo dono!!!

Ho scritto questa banale riflessione perché, nei primi approcci con i bambini di prima elementare, loro affermavano con certezza che Gesù si trova solo in cielo! Di sicuro, quando si rivolgono a lui con le loro preghierine, lo sentiranno un po' distante. Per i più piccoli, al momento, questa "mezza verità" può andar bene; per noi adulti questa

convincione giustificerebbe la nostra poca attenzione verso di Lui.

...Avete presente come sono i rapporti con i nostri conoscenti che abitano lontani? Se non li incrociamo nella nostra quotidianità, a volte corriamo il rischio di dimenticarci di loro.

è morto ma è anche risorto! ...senza la Pasqua di Resurrezione non ci sarebbe nemmeno la Chiesa e, di conseguenza, noi cristiani!

Una volta accertato che Gesù "abita" ancora in mezzo a noi (nonostante tutto non si stanca mai di perdonare i nostri numerosi errori), come faccia-

giornate: familiari, amici, colleghi di lavoro e, soprattutto, sconosciuti che magari hanno più bisogno di un nostro sostegno (a volte può bastare anche solo un sorriso o qualche minuto di ascolto per rendere più serene le persone!).

Se rileggiamo il primo libro

prima di tutto a Gesù. Anche se a volte veniamo trattati a "pesci in faccia" dagli altri, cerchiamo lo stesso di agire come vorremmo che il nostro prossimo si comportasse nei nostri confronti.

Imparate a non pregiudicare le persone e agite prima di tutto seguendo il vostro cuo-

cupo per loro (esaudendo le loro richieste) ogni volta che scendono al San Bassiano per accertamenti medici!

Per questo Natale impegnoci a costruire un Presepe (non solo l'albero con le luci intermittenti!) assieme ai ragazzi, nelle nostre case. Facciamo sì che anche i bambini vedano con i loro occhi che vicino alla cameretta è nato il loro Amico più grande, nel quale potranno sempre confidare ...anche quando si sentiranno abbandonati (pure Gesù era stato lasciato solo a pregare nell'orto degli ulivi, ricordate?!). Come potrebbe abbandonarli se ha posto la sua residenza definitiva nel loro cuore?!!!

Desidero infine porgere a Te che stai leggendo questa mia raccolta di riflessioni, alla tua famiglia, ai tuoi conoscenti, ai tuoi amici, ai tuoi nemici, a tutti i ragazzi e alle famiglie della nostra Parrocchia i miei più cordiali e affettuosi Auguri per un sereno Natale!

La bontà e la generosità che di solito esercitiamo in questo periodo, possano accompagnarci anche tutti i giorni dell'anno! Speriamo che nel 2014 chi è senza un lavoro possa trovare un'occupazione stabile per poter donare ai familiari il necessario per vivere dignitosamente.

Comunque, come dice papa Francesco, non lasciamoci rubare la speranza per un futuro migliore, non solo per noi e per i nostri cari ma per tutta l'umanità, per tutti i nostri fratelli.

Buon Natale, buon 2014 e buon cammino insieme!

Stefano Bordignon



**Dove
troviamo
Gesù?!**

**Se crediamo che Gesù abita
nei cuori di tutte le persone,
allora lo incontriamo tutte le volte
che abbiamo a che fare con chi
rende vive le nostre giornate:
familiari, amici, colleghi di lavoro
e, soprattutto, sconosciuti
che magari hanno
più bisogno di un
nostro sostegno.**

Se ogni anno celebriamo e festeggiamo il Natale di Gesù, vorrà dire che Egli è ancora presente in mezzo a noi! Non conosco nessuno che continui a festeggiare il Compleanno di qualcuno che non c'è più in questo mondo. Gesù è vissuto venti secoli fa,

mo a trovare il suo indirizzo per poterlo incontrare?! Pensate che non dobbiamo nemmeno fare questa ricerca!

Se crediamo che Gesù abita nei cuori di tutte le persone, allora lo incontriamo tutte le volte che abbiamo a che fare con chi rende vive le nostre

della Bibbia (Genesi), nel versetto 27 del primo capitolo troviamo scritto: "Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina". Ricordiamoci quindi che ciò che facciamo agli altri (del bene o del male) lo stiamo facendo

re! Credetemi, verrete abbondantemente ricompensati, ve lo garantisco!

...Volete un esempio concreto?! Lo scorso week-end sono stato amorevolmente ospitato da una famiglia che risiede nella Perla delle Dolomiti, solo perché mi preoc-

... "e il verbo si fece carne e venne ad abitare (porre la sua tenda) in mezzo a noi" ... (Gv 1,14)

Abitare deriva dal latino *habitare* che a sua volta deriva da *habere* (avere) con l'aggiunta di senso di durata dell'azione nel tempo.

Si tratta di uno spazio che investe il piano delle relazioni, degli affetti e che eventualmente è vissuto con amore.

Nel libro dell'Esodo, dopo l'Alleanza al Sinai e la consegna delle 10 Parole, Dio "decide" di abitare, di porre la sua tenda in mezzo alle tende del suo popolo in cammino nel deserto. "Il Signore parlò a Mosè dicendo: Gli Israeliti mi faranno una dimora e io abiterò in mezzo al mio popolo" (Es 25,8).

Da questo comprendiamo che Dio vuole fare "comunione" vuole avere una relazione di amore con il suo popolo.

E anche se gli Israeliti continuano a rivolgersi agli idoli e a non "ascoltare" la sua Parola, Dio continua a rinnovare la Sua Alleanza di amore, perché è un Dio fedele alle sue promesse: "Il Signore, il Signore Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni" (Es 34,6).

Facendo un salto nella Bibbia di circa 1250 anni troviamo che san Paolo, scrivendo alla

Dio continua a rinnovare la Sua Alleanza di amore, perché è un Dio fedele alle sue promesse.

E venne ad abitare in mezzo a noi

comunità dei Galati, afferma: "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da una donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4, 4-5). "La pienezza del tempo" risponde al tempo prestabilito dal Padre e indica il termine del lungo periodo di preparazione e di attesa dell'avvento del Messia annunciato dai profeti. "Nato da donna", indica la sua entrata nella nostra umanità per via della nascita e, quindi, la

realità della sua partecipazione alla nostra natura umana.

Ritorniamo al Prologo di Giovanni riprendendo "il Verbo si è fatto carne".

Qui il Verbo esce dalla SS. Trinità e "si è fatto", cioè nessuno lo ha costretto.

È un libero atto di amore per quella umanità che da Lui aveva preso forma e consistenza "creata ad immagine e somiglianza" (Gen 1,26).

Si è fatto "carne".

Un autore moderno, p. Augusto Drago dice che in questo termine "carne" sta

"l'audacia amorosa di Dio".

La carne nella Bibbia indica la condizione umana nella sua debolezza, nella sua precarietà. Tale è divenuto il Verbo che "all'inizio era accanto a Dio, che era e rimane Dio".

Si è fatto debole, vulnerabile, povero, fragile. Perché lo ha fatto?

"Per noi uomini e per la nostra salvezza" recita il Credo.

Quello che noi abbiamo chiamato "audacia amorosa di Dio", i Padri della Chiesa lo definivano "amore folle" sì, perché Dio nel suo Verbo ci ha

amati fino alla follia.

Così ama Dio, così l'uomo è oggetto del suo amore.

Alle volte facciamo sforzi enormi per amare il Signore, ma tutto sarebbe più facile se pensassimo più seriamente non a come amare Dio, ma a come siamo amati.

Nella carne assunta dal verbo si attua la Presenza di Dio in modo reale e tangibile. "È tra noi" e questa comunione e vicinanza non è solo per alcuni o per un tempo, ma è per tutti e per tutti i tempi, passati, presenti e futuri.

Ma come è venuto? È venuto nel mistero dell'Incarnazione e del Natale che noi ora stiamo attendendo e celebrando. Come avvicinarsi a questo mistero?

Solamente nel silenzio adorante e nello stupore di accogliere questo Dio che ci ama immensamente e che vuole porre la "sua dimora" in mezzo a noi e vorrei aggiungere nel cuore di chi scrive e di chi legge e anche di chi non leggerà queste note. Prima di concludere vorrei condividere un'altra considerazione che in questo periodo ho nel cuore e nella mente.

Avvento significa *avvicinarsi, camminare verso*, ma anche *venuta*.

Ci prepariamo a celebrare nella solennità del Natale, la prima venuta di Cristo, ma contemporaneamente siamo in attesa e celebriamo la seconda venuta di Cristo, "alla fine dei tempi", quando saremo uniti a Lui per sempre, in comunione perfetta con la SS. Trinità e, per sempre, saremo nella gioia e nella relazione d'amore.

Mi è caro definire quel "luogo" come "Paradiso" e come "il cuore di Dio".

Sono, siamo allora chiamati a vivere in questo tempo "un'attesa operosa" grvida di silenzio, di preghiera, di ascolto e di relazioni buone che si concretizzano con azioni di tenerezza e di carità.

Auguro ai presenti e ai non presenti una "buona attesa" e un buon "incontro" con Gesù che viene ogni giorno nel nostro cuore.

Buon Natale!

Valerio Scalco
Gruppo Biblico

Natale: un Dio a rovescio

Carissimi Sangiacomini, mi è sempre piaciuto il racconto biblico della Creazione nei suoi tre ambienti: della luce, dell'acqua e della terra coi rispettivi abitanti collocati nel proprio habitat. Di fronte alla grandezza, alla bellezza, alla potenza della creazione è impossibile non restare avvinti.

Il cielo viene descritto come un'immensa tenda, dove due grandi occhi luminosi sembrano fare l'occhiolino; e infatti quando il sole esce "come sposo dalla stanza nuziale" splendente di bellezza, la luna va a nascondersi timida dietro la palpebra della notte. Anche il buio palpita di vita con le sue numerosissime piccole luci.

Al di sotto, un manto oceanico ricopre la terra come in un abbraccio. Nel mare spazioso e vasto guizzano, sia in profondità che in superficie, animali piccoli e grandi senza numero, compreso il Leviatan, il grande mostro marino che si diverte a far capriole rotolandosi tra i flutti.

E non è di meno la rappresentazione del paesaggio terra, così diversificata e spaziosa, ben situata, con quel giardino incantato non per le sue bellezze o misteriosità, non

ancora esplorate del tutto ai nostri giorni, ma per lo stupore con cui la creatura per eccellenza, rispecchiando il Creatore, si va aprendo all'incontenibile gioia della scoperta.

Penso a quell'uomo che siamo noi, sempre fanciulli nella nostra propria esperienza, con gli occhi rivolti verso il cielo nel tentativo di intravedere Dio e sento esplodere la sua meraviglia in un inno di lode.

"O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!!!

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, io mi vado interrogando: 'Che cos'è l'uomo di cui ti sei preso cura?'. Tu l'hai fatto di poco inferiore agli angeli tuoi messaggeri!"

Nell'ammirazione di tutto il creato, da sempre mi è sorto un interrogativo.

Se Dio è il cielo per l'umanità, quale sarà il cielo di Dio?

Così mi vado immaginando "un Dio a rovescio" inchinato

verso questo suo meraviglioso capolavoro a completare e rimediare attimo dopo attimo, con la precisione da certosino, la sua opera nella quale non ha potuto far mancare un posto anche per Lui, nel suo Figlio Gesù.

E il verbo si è fatto carne.

Oh, le sorprese di Dio!!!

Nel più piccolo angolo della terra si è realizzata una promessa "e tu Betlemme, casa del pane...". La storia più straordinaria che venga narrata è iniziata da sempre e per sempre proprio là, dove il cielo si è capovolto per riconsegnare alla vita il



volto di eternità, là dove la fame di Dio si sazia e si spezza in quel pane del "Grazie" che è l'Eucarestia, là dove Dio stesso può penetrare negli anfratti dell'amore umano per farsi Carità.

Sì, il cielo di Dio siamo noi, così poveri, così fragili, così contorti, superstiziosi e autosufficienti.

Ma in questo cielo c'è e ci sarà sempre Dio con noi.

Buon Natale ad ognuno di voi e un abbraccio a tutta la comunità parrocchiale di san Giacomo.

suor Mirella

Penso
a quell'uomo...
con gli occhi
rivolti verso il cielo
nel tentativo di
intravedere Dio
...e sento esplodere
la sua meraviglia
in un inno di lode

La liturgia del Natale ci propone la lettura del Prologo del Vangelo di Giovanni: "E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Giovanni 1, 1-14).

L'evangelista non scrive come ci saremmo aspettati "si fece uomo", ma "si fece carne".

La carne indica l'uomo in tutta la sua debolezza, nei suoi limiti, nelle sue paure.

Il Dio che si fa carne è un Dio che entra profondamente nella nostra umanità, non solo prendendo forma umana - mistero del Natale -, ma vivendo a pieno le paure dell'uomo, quella della morte, della sofferenza, che sperimenta il tradimento di un amico, che patisce una ingiusta condanna, che muore da uomo innocente - mistero della passione e morte.

"Cristo Gesù - scrive Paolo nella lettera ai Filippesi - pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua eguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana umiliò se stesso" (Fil 2, 6-9).

Il Verbo che era presso Dio è entrato nella storia, prendendo la nostra stessa "carne", vivendo i nostri stessi giorni e ha fatto tutto questo per amore.

È un movimento in discesa, un totale abbassamento di Dio verso di noi.

...non un uomo che deve salire verso Dio per divinizzarsi, che vede Dio come un essere assoluto, onnipotente ed irraggiungibile, ma un Dio che è sceso verso e tra gli uomini, umanizzandosi.

Un Dio che spoglia tutto sé stesso, che non trattiene nulla della sua divinità, che si fa bambino - povero e in una mangiatoia - per starci accanto, per divinizzarci.

Ecco il grande dono che Dio ci fa con il Natale, ecco la straordinarietà del messaggio natalizio: non un uomo che deve salire verso Dio per divinizzarsi, che vede Dio come un essere assoluto, onnipotente ed irraggiungibile, ma un Dio che è sceso verso e tra gli uomini, umanizzandosi.

Il "clima natalizio" purtroppo non sempre aiuta a comprendere e soprattutto a vivere il mistero del Natale.

È il mistero che sta all'origine della nostra salvezza, eppure rischiamo di coprirlo sino a renderlo inefficace per la nostra vita, per quella del mondo; come gli abitanti di Betlemme di 2000 anni fa, rischiamo che il Natale passi senza che neppure ce ne accorgiamo.

Il Dio che si presenta a Natale come il Bambino di Betlemme è un Dio che è fondamentale-

mente amore, che si mette a servizio, che al contempo ci scombina tutti i piani, tutti i nostri progetti, che ci interroga, che ci provoca.

È un Dio che si lascia toccare nel prossimo che si avvicina a noi, nell'anziano che cerca un po' di compagnia, nel padre in difficoltà economica, nel disabile, un Dio che ci chiede di accoglierlo come ha fatto Maria con il suo "sì".

Gesù che sceglie di venire ad "abitare in mezzo a noi" non cerca la comodità e la ric-

chezza: cerca semplicemente ciascuno di noi!

La vera celebrazione del Natale non può quindi esaurirsi in un solo giorno, ma deve essere impegno che dà forma a tutta l'esistenza.

Il Natale non può restare una parentesi romantica nella nostra vita, non può essere evasione momentanea dalla realtà ne tantomeno una favola per bambini. Natale è la grande opportunità che Dio dà a ciascuno di noi di vive-

Il nostro impegno come educatori dei gruppi giovanissimi è quello di far superare ai ragazzi l'indifferenza dei nostri tempi, aiutarli a guardare oltre la siepe di casa, a sporcarsi le mani nell'aiutare il prossimo.

Educare al mistero dell'incarnazione

re, da subito, in modo divino come Gesù.

Questo non può non provocarci come educatori delle nuove generazioni.

Come educatori non possiamo essere insensibili al grande mistero dell'incarnazione, non possiamo essere persone tristi, apatiche, noiose e svogliate, siamo, infatti, chiamati ad essere testimoni della gioia più profonda, quella di un Dio che si fa bambino.

Mi viene in mente a tal proposito l'immagine del Nido

all'Ospedale dove mamma, papà, nonni e amici si stringono pieni di gioia e sorridenti intorno al nuovo nato, manifestandogli tutto l'amore e l'affetto possibile.

Anche noi come educatori, non siamo chiamati ad essere teologi o indottrinatori delle nuove generazioni, ma semplicemente, credo, delle persone fondamentalmente felici, serene, pur nelle nostre difficoltà e nei nostri dolori quotidiani, perché convinte che Dio è accanto a noi, cammina con noi, è dentro di noi.

Educare all'incarnazione per me dunque è innanzitutto **"dare ragione della speranza che è in noi"** (1Pt 3, 14), accogliendo con semplicità i ragazzi che decidono di fare un tratto della loro strada di vita con noi, facendoli sentire importanti, perché sono importanti per Dio.

Con il gruppo di quinta superiore quest'anno si è iniziato un cammino sulle scelte di vita.

Il nostro testimoniare il mistero dell'incarnazione è cercare nel nostro piccolo di illuminare queste scelte con l'ascolto, con l'accoglienza, con la serena e fruttuosa discussione, cercando di creare dei momenti in cui i ragazzi si sentano profondamente liberi di confrontarsi tra loro e con noi sulle loro paure, sulle loro certezze, sui loro limiti, ma anche sulle loro immense potenzialità e qualità.

L'educatore, a mio parere, è colui che si mette in cammino con i ragazzi, che porta la sua

"poca" esperienza, che la condivide, che ascolta, che mette in discussione, che provoca, tutto in un clima sereno e costruttivo.

Impegno alquanto arduo, ma Dio sa sempre come coprire i nostri limiti.

Il secondo aspetto, ma non meno importante, dell'educare all'incarnazione è l'apertura al prossimo.

"E venne ad abitare in mezzo a noi" si legge nel Prologo di Giovanni; Luca, all'inizio del



suo Vangelo ci dice "e lo deposero in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Luca 2, 7).

Anche oggi Gesù viene ad abitare in mezzo a noi, prende dimora nei nostri paesi, nei nostri quartieri, nelle nostre parrocchie. Quante mangiatoie, situazioni di difficoltà materiale e spirituale, situazioni di disagio, Gesù oggi viene ad abitare senza che noi ce ne accorgiamo.

Il nostro impegno come educatori dei gruppi gio-

vanissimi è quello di far superare ai ragazzi l'indifferenza dei nostri tempi, aiutarli a guardare oltre la siepe di casa, a sporcarsi le mani nell'aiutare il prossimo.

Ogni gruppo cerca di impegnarsi in piccole, ma significative opere di carità.

Il gruppo degli educatori, poi, insieme a don Delfino e ai giovanissimi ha deciso di dedicare un intero weekend (4 e 5 gennaio 2014) al tema della carità. L'obiettivo è di sensibilizzarli a questo aspetto fondamentale ed irrinunciabile dell'essere cristiano, di trovare sempre nuove sinergie tra i nostri gruppi e la Caritas parrocchiale e di coinvolgere poi i ragazzi nei molteplici servizi che la stessa Caritas si sta, a poco a poco, impegnando ad offrire alle persone più bisognose della nostra parrocchia e del circondario.

Speriamo di vedere la partecipazione numerosa dei nostri ragazzi a questa importante occasione di crescita.

La comunità tutta, poi, deve avere un atteggiamento di accoglienza e di comunione verso l'altro, per essere di esempio a questi nostri ragazzi.

Le porte della nostra comunità cristiana devono essere spalancate, pronte ad accogliere Gesù che "tutti i giorni sceglie la sua casa in qualche parte qui in mezzo a noi", solo così la pagina evangelica sarà pienamente realizzata, solo così sarà Natale ed un nuovo inizio di speranza.

Buon Natale dai gruppi giovanissimi.

Gianbattista Ronzani

NOI
ASSOCIAZIONE



È NATALE

Questo bambino che nasce, che diventa uno di noi, è il Figlio di Dio, che si incarna nel nostro vivere quotidiano.

È il prodigio del Natale, la festa della Speranza cristiana, che non è l'ingenuo ottimismo di chi non si rende conto del generale malessere e delle gravi difficoltà del nostro tempo, ma è la certezza che a Betlemme è nato il Signore della vita che ci ha detto:

"... abbiate fiducia: lo ho vinto il mondo!" (Gv. 16,32).

Che questo Natale ci dia la forza per affrontare le nostre paure, che sia l'occasione per superare i nostri egoismi, per imparare a vivere con giustizia e sobrietà, per imparare a condividere, per riconciliarci...

Portiamoci nel cuore questi buoni sentimenti e propositi perché Natale non sia solo il 25 Dicembre ma ogni giorno della nostra vita.

Il Direttivo del NOI augura BUON NATALE a tutta la comunità.

Il canto ci aiuta a vivere e a celebrare il mistero dell'incarnazione

Il primo annuncio della nascita di Gesù è stato dato da uno dei cori più celebri di tutti i tempi: il **Coro degli Angeli**. Nel Vangelo di Luca, infatti, dopo l'annuncio fatto ai pastori, leggiamo: *E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:*

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama. (Lc 2, 13-14)

Da allora la Chiesa ha iniziato a celebrare i misteri dell'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Gesù con la preghiera che diventava canto di lode, come viene testimoniato negli Atti degli Apostoli dove ci viene presentata la prima comunità cristiana formata da credenti che *Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano il cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio...* (Lc 2, 46-47). E San Paolo, in molte sue lettere alle comunità cristiane, esortava i cristiani a celebrare il Mistero della Salvezza *con inni e cantici spirituali*.

Del resto, le celebrazioni liturgiche con il canto non sono state inventate dai cristiani ma facevano parte della storia del popolo

ebraico fin dalle sue origini. Basti pensare al famoso Cantico che Mosè innalzò a Dio assieme a tutto il popolo dopo aver attraversato il Mar Rosso:

Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. (Es 15, 2)

Ma è soprattutto attraverso i Salmi che il popolo celebrava la sua Alleanza con Dio in attesa della venuta del Messia e i Salmi, durante le liturgie, venivano cantati con l'accompagnamento di strumenti musicali, come recita il Salmo 97:

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

La Chiesa, dunque, ha continuato questa tradizione che nel corso dei secoli si è arricchita di composizioni corali e musicali sempre più belle grazie al contributo di grandi compositori di ogni epoca fino ad arrivare agli inizi del '900 quando, con la grande riforma liturgica del Papa, nostro conterraneo, San Pio X, il canto corale è diventato un elemento essenziale delle celebrazioni liturgiche. Il grande maestro

e compositore Lorenzo Perosi fu uno dei principali protagonisti di questa riforma con brani che riscuotevano un tale entusiasmo tra la gente da far nascere le prime corali in quasi tutte le Parrocchie, come a San Giacomo, dove **nel 1920 nasceva la nostra Schola Cantorum**. Una delle sue prime esecuzioni è stata proprio la Seconda Messa Pontificale del Perosi dove il **Gloria in excelsis Deo** diventa un **gioioso annuncio della nascita di Gesù**.

Infine, con la nuova riforma liturgica avviata dal Concilio Vaticano Secondo nel 1963 il Canto Sacro veniva maggiormente valorizzato e **alle corali veniva affidato il compito di aiutare l'assemblea dei fedeli ad una partecipazione attiva nelle celebrazioni liturgiche**. (Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 114-116).

In questo clima di rinnovamento ancora una volta la nostra Parrocchia si dimostrava all'avanguardia: **nel 1970 nasceva il Piccolo Coro e negli anni 90 il Coro Giovani** per animare le Sante Messe con canti adeguati alle varie età.

Il servizio prezioso che i nostri tre cori svolgono non si limita, tuttavia, solo a Natale e a Pasqua, ma **ogni domenica si impegnano ad aiutare i fedeli a celebrare e vivere l'annuncio festoso che il coro degli Angeli ci ha portato con la nascita del nostro Salvatore**.

Per la Schola Cantorum
Renzo Z.

Un momento di libertà...

Gran parte della settimana, il centro parrocchiale è semideserto, quasi triste. Ed è un grandissimo peccato, perché le possibilità di passare un po' di tempo lì non mancano mai. C'è il calcetto, la tv, l'angolo giovani, o più semplicemente, il bar. Ma la domenica mattina, il centro parrocchiale prende un po' di vita. Non è facile vederlo, ma per chi lo sa, qualcosa cambia. **La domenica mattina c'è l'ACR.**

Per un'ora e mezza, i bambini possono venire a divertirsi, estraniandosi dalla routine di tutti i giorni, facendo vari giochi e attività assieme ad altri ragazzi. Di solito, i giochi si concludono con una riflessione. Il compito dell'ACR sta nel dimostrare che gli insegnamenti che i ragazzi sentono al catechismo possono avere un riscontro nella loro vita, che non sono solo belle parole. È un po' il

momento di sfogo per molti di loro. Probabilmente passano la settimana saltando da un impegno all'altro, e questo può essere un momento di pausa, magari semplicemente per giocare. In fondo, è il loro scopo.

L'ACR vuole essere tutto questo: un momento di libertà, di gioco, un momento di amicizia e di riflessione.

Durante l'Avvento poi, i ragazzi sono molto impegnati con i lavoretti di Natale. Le domeniche mattina vengono dedicate alla creazione di alcune semplici decorazioni, che poi vengono vendute la domenica che precede la Nascita di Gesù, e i soldi del ricavato vengono devoluti a qualche organizzazione.

Per questo i ragazzi chiedono anche il vostro aiuto. Quando passate per il centro parrocchiale, e vedete quel tavolino pieno di piccoli oggettini natalizi, vi chiediamo di fermarvi, e

guardare. In quei lavoretti, trovate tutta la passione e l'energia che i bambini dell'ACR impiegano per farli, e tutta la loro volontà per far sì che anche altri bambini come loro possano avere un Natale migliore.

"E il Verbo venne ad abitare in mezzo a noi"... ricordiamoci che Gesù non venne in mezzo a noi come "grande", ma arrivò da bambino, e guarda al mondo con gli stessi occhi dei bambini di oggi.

Noi animatori speriamo che, con l'impegno che ci mettiamo, il mondo dei nostri ragazzi diventi ancora più bello. Ma soprattutto vogliamo ringraziare loro, gli animati, perché in realtà sono loro, con i loro sorrisi e la loro vivacità, che ci colorano le giornate, e così, torniamo un po' bambini anche noi...

Voglio quindi concludere con una semplice parola, quella parola che vogliamo venga usata sempre, in ogni occasione, perché fa capire l'importanza di ogni cosa.

Grazie. Grazie a tutti voi e tanti auguri di Buon Natale.

Gli Animatori ACR



La Trinità di Rublev

Non esiste al mondo opera che rappresenti il mistero inaccessibile e inesprimibile della Santissima Trinità come l'icona di Andrej Rublev. L'episodio biblico "lo spunto" è raccontato in Genesi 18,1-15.

Abramo ospita tre pellegrini, misteriosi ospiti annunciatori di una "buona novella" la nascita di un figlio, Isacco. Sant'Agostino così commenta tale brano: "vide tre, ma parlò a Uno". L'icona, tuttavia, va oltre.

Eliminato ogni elemento superfluo, valorizzata l'essenzialità, diventa la sintesi di un mistero della fede, un'esperienza mistica di un cristiano riproposta quale soggetto di meditazione e di elevazione d'animo per ogni cristiano. Questa icona, infatti e pertanto, non è frutto esclusivo dell'arte, **ma è anche** frutto di un'anima che ha saputo cogliere e voluto esprimere con i colori quanti altri hanno cercato di dire con la penna.

Ciò che è importante, allora, cogliere è l'essenza del messaggio: **Una sola potenza, Una sola essenza, Una sola Carità, Una sola Divinità** in tre persone distinte, ma non separate, che attoniti e stupiti possiamo contemplare grazie all'icona, fattasi **Finestra** aperta all'invisibile.

"La divinità è una, la divinità che contemplo nel Padre la stessa è anche nel Figlio, e quella che vedo nello Spirito santo, la stessa del Figlio, (...) perciò da parte nostra vi è un' unica adorazione



e lode" (Basilio di Cesarea).

Non solo, ma è anche andare al cuore dell'annuncio cristiano, la salvezza dell'uomo, la sconfitta del male, grazie all' Incarnazione e Risurrezione, **Atti Gratuiti d'Amore di Dio Trinitario**, per restituire all'uomo la *dignità di figlio*.

Rublev fissa con i colori e nei colori "**L'Eterno Sì dell'Eterno Consiglio**" **energia di eterna concordia verso l'uomo secondo l'unico codice di Dio, l'Amore.**

Proporre e promuovere la lettura di tale icona "Icona delle Icone" per Natale è andare realmente al cuore di Dio, che ama infinitamente l' uomo, perché l' uomo

è da Dio; i figli sono pezzi di cuore e noi siamo figli nel Figlio, coeredi con Cristo della vita di Dio.

Stare, Essere nel cuore del Padre per sempre è **beatitudine Eterna.**

Gesù l'ha ben lasciato intravedere nella parabola del Padre Misericordioso e nelle parole rivolte al buon ladrone: "Oggi con Me sarai in Paradiso".

Ecco allora a seguire alcuni suggerimenti per la lettura dell'icona, ma sarebbe ottimale mettersi davanti all'icona, invocare lo Spirito e contemplare, lasciando che la sua Parola scritta con i colori agisca nel nostro cuore, nel nostro spirito e nella nostra vita.

Loena Bizzotto

Letture dell'icona della SS. Trinità



il sacerdote invoca sul calice durante la Messa.

LO SPIRITO DI VITA
All'immagine della montagna, luogo della rivelazione e del sacrificio (di Isacco e di Cristo), corrisponde la terza Persona della Trinità (a destra), lo Spirito Santo, con il mantello color verde, a indicare il rigoglio della vita. L'angelica figura guarda nel calice del sacrificio eucaristico, su cui scende lo stesso Spirito che

AGNELLO IMMOLATO
All'immagine della quercia di Mamre, albero della vita e della croce, corrisponde la seconda persona della Trinità, il Figlio che benedice il calice (al centro). La veste rossa indica la sua divinità, mentre la sua umanità è rappresentata dal manto azzurro traboccante di pieghe, come una cascata di acqua impetuosa. Acqua divina che disseta in eterno (Gv 4,14).



IL MISTERO DEL PADRE

L'immagine del Padre (a sinistra) corrisponde al profilo del Tempio, luogo in cui abita Jhwh, l'inaccessibile, l'impronunciabile "lo sono colui che sono", (Es 3,14). Indefinito è anche il colore usato da Rublev per la figura del Padre: lilla per il mantello sulla veste azzurra.

UNITÀ DI TRE PERSONE

Dal Padre procede il Figlio e lo Spirito Santo. La composizione suggerisce un cerchio che raccorda i profili esterni delle tre Persone e anche un ottagono indicato dalla base della predella su cui poggiano i piedi. Tutte e tre le figure reggono in mano lo scettro del comando, che è anche il bastone del pellegrino.



IL CALICE NASCOSTO

I profili interni del Padre e dello Spirito Santo suggeriscono il profilo di un vaso o una coppa, al cui centro si trova Cristo che, inserito nel calice, è vero cibo e vera bevanda. Le aureole dorate dei tre angeli-pellegrini formano un triangolo.

LA MENSA

Il lato verticale dell'altare in ombra rappresenta il mondo che da una piccola finestrella si apre alle realtà spirituali; la parte superiore della mensa, investita dalla luce calda della Trinità, rappresenta invece il luogo del sacrificio dove è appoggiato il calice con il Sangue di Cristo.





il Natale

e la famiglia

Da alcuni anni faccio fatica a "sentire" il Natale e ad entrare nel suo clima più autentico, quello cristiano. Forse sono distratto da un continuo "martellamento" di messaggi e spot pubblicitari che sono tutti in direzione opposta. Quest'anno alcuni sono iniziati addirittura prima della festa dei Santi!!!

Eppure, come cristiani, la Chiesa ci offre, in preparazione al Santo Natale, ben quattro domeniche di Avvento e ci invita ad una preghiera più intensa, personale e in famiglia. Con la festa del Natale ricordiamo la nascita di Gesù Cristo figlio di Dio. Dio scelse per suo figlio una famiglia formata da Giuseppe, un falegname, e da Maria, un'umile fanciulla: con questa sua scelta Dio ha sacralizzato la famiglia di Betlemme, e di conseguenza tutte le famiglie.

Quanto lontane dalla nostra logica sono le azioni di Dio! Per noi, il figlio di Dio doveva nascere in un ricco palazzo ed avere come padre un re e una regina come madre. Invece, ci raccontano i Vangeli, in quell'anno era in corso un censimento e Maria e Giuseppe dovettero accontentarsi di una stalla e di una mangiatoia come culla.

Se ora mi chiedo cosa mi ricordo dell'ultimo Natale che ho passato, faccio fatica a rispondere.

Come vivere allora il Natale affinché non sia un giorno come un altro che, dopo esser passato, ci lascia indifferenti? Bisognerebbe che, come i

pastori, dessimo ascolto agli angeli: "vi annuncio una grande gioia è nato per voi un salvatore che è Cristo Signore, questo per voi il segno: troverete un bambino...".

Certo è che quei pastori quella notte non l'avranno più dimenticata.

Bisognerebbe che, se il giorno di Natale bussasse alla nostra porta un povero, non lo liquidassimo frettolosamente, magari dandogli qualche spicciolo per farci sentire la coscienza a posto, ma gli chiedessimo dove passerà il Natale e se ci rispondesse per strada, avessimo il coraggio di accoglierlo in casa nostra, di ascoltare la sua storia e condividere con lui il nostro pranzo.

Allora sì che avremmo vissuto in pienezza il Natale, e quel giorno non lo dimenticheremo più.

Luciano

Amici del Presepe

PARROCCHIA DI SAN GIACOMO

Romano d'Ezzelino

MOSTRA PRESEPI

Gli "Amici del Presepe" che per molti anni hanno dato vita alla tradizionale Mostra dei Presepi in chiesetta Torre, vi aspettano presso il "Centro Don Bosco" (il vecchio Centro Parrocchiale di San Giacomo ristrutturato)

La mostra dedicata ad un nostro caro amico Roberto Cavallo, per tanti anni anima e cuore pulsante della Mostra dei Presepi.

L'esposizione dei presepi è visitabile nei giorni:

22, 25, 26, 29 dicembre 2013

e 1, 5, 6, gennaio 2014

al mattino dalle ore 09.00 alle 12.00

e nei pomeriggi

dalle ore 15.00 alle 18.00

Per i gruppi visite

organizzate su prenotazione

info: 340 8315675 (Pino)

335 7284802 (Duilio)





Il Natale alla scuola dell'infanzia

I bambini della Scuola dell'Infanzia di S. Giacomo, si stanno preparando alla nascita di Gesù Bambino. Un tempo di attesa, che le insegnanti vogliono far vivere attraverso l'esperienza di sentimenti quali l'amore, la pace, il perdono.

Dal 2 dicembre, riuniti tutti nel grande salone della Scuola, è iniziato il Calendario dell'Avvento con il rito dei Buoni Propositi. Ogni mattina, i bimbi prenderanno dal "sacchettino dei propositi", un bigliettino, e l'insegnante leggerà loro l'impegno quotidiano basato sulla riflessione dei valori e dei sentimenti. Un impegno per i bambini come momento di attesa e di ringraziamento per l'arrivo del Bambin Gesù.

In questi giorni, l'atmosfera a

Scuola è molto particolare; è calorosa, gioiosa e accogliente. Alcuni bambini allestiscono il presepe e l'albero, altri

preparano allegramente gli addobbi, altri ancora si diletano nei lavoretti creativi, il tutto allietato da dolcissimi



Il gruppo-genitori del Corso Creativo

sottofondi musicali natalizi. Anche i genitori sono impegnati a preparare il nostro Natale. A novembre si è svolto il Corso per i Mercatini. Un'esperienza, al suo secondo anno, gestita e organizzata dalle insegnanti, che vuole riunire mamme, papà, nonni e nonne, con lo scopo di conoscersi e di realizzare in modo originale e divertente oggetti natalizi, che si potranno visionare ed acquistare domenica 15 dicembre, giorno della Festa di Natale. Ecco alcuni oggetti realizzati.

Durante la Festa, che si svolgerà in chiesa, i nostri bambini, canteranno e reciteranno motivi natalizi, drammatizzeranno l'arrivo di Gesù Bambino, con semplicità e umiltà, proprio com'era Gesù. Al termine si spegneranno tutte le luci e ... solo una luce illuminerà i cuori e gli animi dei presenti, la luce e il calore dell'amore, di quel Bambino che tutti noi non dobbiamo mai dimenticare.

La Coordinatrice e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia di S. Giacomo

“Dalla grotta di Betlemme, anche quest’anno, si irradia in tutto il mondo la luce del tuo Natale, che è sempre motivo di speranza e di pace per l’intera umanità”.

papa Giovanni Paolo II



Pranzo di solidarietà

DOMENICA
5 gennaio 2014, ore 12.30
presso il
Centro Don Bosco

**PARROCCHIA
DI SAN GIACOMO
DI ROMANO D'EZZELINO**

**Gruppo Caritas e
Associazione NOI**

*Menù e
iscrizioni
presso il Bar NOI,
con un'offerta libera,
fino al raggiungimento
dei posti disponibili,
entro il 31 dicembre*

**Il ricavato andrà al
Fondo di Solidarietà per sostenere
le famiglie bisognose della nostra
Parrocchia di San Giacomo**